

Federacciai: «Rischio stop per i siti siderurgici, sospendere gli Ets»

L'allarme. Situazione «gravissima» legata ai prezzi dell'energia elettrica e del gas, «le industrie energivore italiane colpite duramente»

Matteo Meneghello



L'industria siderurgica italiana torna a lanciare l'allarme sui prezzi dell'energia elettrica e del gas. Una situazione giudicata non più sostenibile dalle imprese, che tornano a chiedere come contromisura immediata, anche alla luce della paralisi dell'iter del decreto Bollette, almeno la sospensione delle quote Ets per il comparto termoelettrico.

L'appello è stato formulato ieri da Federacciai, l'associazione che raggruppa i produttori italiani di acciaio, a valle di una riunione, tenuta a Milano, dell'Ufficio di presidenza e del Consiglio generale dell'associazione. La situazione attuale, secondo il giudizio di Federacciai, è già «gravissima», ma le aziende siderurgiche prefigurano nei prossimi mesi il rischio di un ulteriore aggravamento del quadro, con «possibili ripercussioni - si legge nel documento licenziato dall'associazione al termine della riunione - sulla continuità produttiva e il rischio di fermate degli impianti»; tutto questo «a causa dell'insostenibilità economica dei costi energetici».

In questo contesto, segnato da un'emergenza energetica resa ancora più grave dalla ancora precaria situazione geopolitica internazionale (ieri a questo proposito la diplomazia ha incassato un minimo segnale di distensione, con Teheran che ha fatto sapere di essere pronta a riaprire lo stretto di Hormuz entro sette giorni, a

determinate condizioni), l'applicazione del sistema Ets alle emissioni delle centrali termoelettriche alimentate a gas appare, nel giudizio degli associati di Federacciai «sempre più difficile da comprendere».

Un intervento sulle criticità insite nel meccanismo, da tempo individuato dalle imprese come uno dei fattori che appesantiscono il costo dell'energia per le imprese, era già previsto dal decreto Bollette che, però, denuncia Federacciai, «è ormai bloccato da mesi a livello europeo». Anche per questa ragione l'associazione guidata dal presidente Antonio Gozzi ieri è tornata ad alzare la voce, affermando di ritenere necessario che «l'Italia si impegni in tutte le sedi per ottenere la sospensione temporanea dell'Ets per il comparto termoelettrico durante il periodo emergenziale» e in contemporanea lavori, insieme agli altri Paesi europei, «al superamento di un sistema che, in assenza di un vero mercato unico europeo dell'energia, rischia di alimentare ulteriori asimmetrie tra le diverse economie dell'Unione».

Federacciai afferma di ritenere inoltre «fondamentale» che il Governo italiano «confermi tutti gli strumenti, tra cui interrompibilità, interconnector ed energy release, che remunerano i servizi resi al sistema elettrico nazionale e che negli ultimi anni hanno contribuito a mitigare l'impatto del caro energia sulle industrie europee». Una mitigazione che però, afferma l'associazione dei siderurgici, ancora non è sufficiente a colmare il divario di competitività con il resto dell'Europa, visto che «le imprese energivore italiane - si legge nel documento di Federacciai - continuano a sostenere costi per l'energia elettrica significativamente più elevati rispetto ai concorrenti europei».

Un tema, quello del prezzo dell'energia non più sostenibile e della necessità di contromisure, in particolare in relazione all'Ets, che in questi giorni è stato rilanciato da più parti. A partire dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini: «il costo è fuori controllo e c'è il rischio concreto di deindustrializzazione» ha detto, chiedendo di intervenire sui «meccanismi distorsivi» della formazione del prezzo, a partire dall'Ets. Nei giorni scorsi è stato anche l'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, intervenendo al Cersaie di Bologna, a parlare dell'opportunità di una sospensione dell'Ets. A febbraio «proposi la sospensione del meccanismo - ha detto - in attesa di fare una revisione sostanziale di questo strumento che penalizza le imprese». Ieri Agostino Scornajenchi, amministratore delegato di Snam, è tornato sul tema, manifestando piena condivisione. «Perseguire semplicemente un'ideologia senza curarsi

dei limiti e della tecnica - ha detto durante la presentazione dell'osservatorio Polaris - significa prendere scorciatoie che possono portare a interrompere la produzione. E a quel punto possono succedere due cose: o si delocalizza dove i vincoli sono meno stringenti oppure, in altri casi, si chiude. L'Italia è fatta di tante piccole e medie imprese che spesso si trovano proprio in questa condizione. Imprese che, quando chiudono, chiudono e basta». L'allarme di Federacciai è stato condiviso, nella giornata di ieri, anche dalla Lega. «L'allarme non può essere ignorato - si legge in una nota -. Con fabbriche che rischiano di fermarsi e costi dell'energia ormai insostenibili, sospendere l'Ets per il termoelettrico è il minimo indispensabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA